

Mariachristina Parravicini, una gallerista italiana a New York

ARTE & MERCATO



MARIACRISTINA PARRAVICINI
Titolare della Cristinerose gallery di New York

di Roberto Mori

Una giovane e intraprendente gallerista italiana ha aperto uno spazio nel cuore di New York. Come è nata un'idea così coraggiosa?

Ho sempre coltivato la passione per l'arte attraverso lo studio, la ricerca e dedicandomi presto al collezionismo. Una passione che, in famiglia, si tramanda da generazioni. La mia formazione professionale è maturata in diversi settori: dalle relazioni pubbliche alla televisione. Ho conseguito una laurea in scienza delle relazioni pubbliche all'Università di Boston e un master of arts con doppia laurea in comunicazioni di massa e

storia dell'arte all'Università di Pepperdine a Los Angeles. Ho quindi fatto esperienza in diverse gallerie americane, ma il mio sogno è sempre stato aprire una tutta mia. A ventidue anni, ho iniziato a collezionare opere di giovani autori americani. Dopo il trasferimento a New York, nel gennaio 1991, mi sono gettata a capofitto nel mondo dell'arte, frequentando gallerie, partecipando a conferenze, performance. Ho focalizzato via via l'interesse collezionistico su opere dal contenuto concettuale e visivo più forte rispetto a quelle che avevo acquistato nei primi tempi. Poi ho atteso il momento

più propizio per iniziare questa avventura e, nel dicembre 1994, ho inaugurato la Cristinerose gallery. Il mio grande sogno si è così avverato.

Qual è stato il motivo determinante che l'ha spinta ad operare nel settore in un momento di crisi per il mercato americano?

Anzitutto la constatazione che molti artisti di talento - americani e non - erano ancora esclusi dal panorama delle gallerie newyorkesi. Un'altra ragione determinante è stata la convinzione di poter fare qualcosa di diverso e di nuovo. Oggi la maggior parte delle gallerie non ama

JASON YOUNG
Senza titolo (cow salt-licks), 1995

Classe 1965. Vive negli Usa da 12 anni. Nel '94 ha inaugurato la Cristinerose gallery. Con la certezza di poter fare qualcosa di alternativo. E l'ambizione di scoprire nuovi talenti. Una sfida coraggiosa al competitivo mercato della "grande mela"





MARY HEILMANN e ELIZABETH CANNON
Installazione



Un'immagine della mostra collettiva
"Revealing desire"



HYUN-MI YOO
Birdy n. 4
(quattro sedie)



CHIARA DYNYS
Installazione, 1996

rischiare, punta su artisti già affermati. Una politica nata negli anni ottanta, che ha praticamente rovinato il mercato dell'arte. Io intendo rivolgermi non solo al tradizionale pubblico di collezionisti e appassionati, ma anche a un pubblico giovane. Mi interessano gli artisti che utilizzano varie tecniche e discipline: pittura e scultura, ma anche fotografia, video, computer. Amo i prodotti originali e di qualità.

Ha avuto problemi nell'avviare l'attività?

Non per quanto riguarda il lavoro di gallerista in se stesso. Le difficoltà sono nate quando mi sono trovata a fronteggiare la forte competizione che regna in una città come New York. Tutto, però, è superabile se si lavora con entusiasmo e convinzione. A un anno dall'inaugurazione mi reputo soddisfatta. Ho conseguito risultati che la

maggior parte delle gallerie raggiungono dopo almeno due o tre anni.

Come ha reagito il mondo dell'arte newyorkese?

Ho avuto il supporto di altri galleristi, di collezionisti americani ed europei. Molti critici hanno dimostrato di apprezzare le mie scelte. La Cristinerose gallery è ormai introdotta nel mondo dell'arte statunitense e gode di ottima reputazione.

E il pubblico?

In generale ha reagito positivamente. La galleria suscita interesse ed è molto frequentata. Voglio puntare su un programma organico, interessante, che dia i suoi frutti anche in futuro.

Con quale programma espositivo ha iniziato?

Ho avviato l'attività con mostre collettive e tematiche, per conoscere gli artisti, iniziare una collaborazione con altri galleristi e attrarre collezioni-

sti e critici. Ho anche invitato autori già affermati per progetti specifici come Gary Stephan, Pat Steir e Mary Heilmann. Tra le mostre personali cito quelle di Nicholas Howey, Suzanne Garrison, Hyun-Mi Yoo, Todd Watts, Jason Young, Ligorano-Reese (video installazioni), David Byrne, Elizabeth Berdann, Nancy Dwyer e Chiara Dynys, un'artista italiana già nota in Europa. Il mio intento è presentare autori provenienti da ogni parte del mondo.

Quali sono i nomi che porta avanti in particolare?

Alcuni li ho già nominati: Berdann, Dynys, Dwyer, Garrison, Young, Ligorano-Reese; quindi Maura Sheehan. Sono in trattative con altri quattro artisti europei. Tratto anche opere di Serrano, Mapplethorpe, Warhol, Ed Ruscha, Basquiat.

Chi sono i suoi collezionisti?

Prevalentemente americani ed europei, ma ne conto qualcuno anche in estremo Oriente. Per quanto riguarda la tipologia, preferisco quelli che comprano perché si innamorano dell'opera. Ci sono poi quelli che acquistano per investire, che ricercano autori trendy. Considero collezionisti anche i passanti, che entrano in galleria per curiosità e alla fine comprano; poi magari ritornano per un secondo, un terzo acquisto, vogliono essere guidati, consigliati.

Cosa deve fare un collezionista per tu-

telarsi dai falsi?

Chi compra in una galleria seria non dovrebbe mai porsi questo problema. Se necessario, la galleria può emettere un'expertise per comprovare l'autenticità dell'opera. Per quanto riguarda gli autori affermati, esistono archivi, fondazioni e comitati preposti a fornire autentiche.

Un pensiero sulle case d'asta.

La galleria sviluppa, fa crescere e porta l'artista sul mercato; è un luogo di ricerca e tale deve rimanere. La casa d'aste invece è un intermediario commerciale che segue le tendenze del mercato, tratta opere che hanno un'alta vendibilità.

Sono utili le fiere d'arte?

Credo sempre più nelle fiere, anche se sono poche quelle di qualità. Rappresentano un mezzo per raggiungere il mercato internazionale; un'occasione per promuovere i propri artisti. Sono utili per avere nuovi contatti, per scambiare idee con altri galleristi e conoscere nuovi collezionisti.

Quali nomi, tra i giovani artisti, consiglierebbe di acquistare, sia per le attività artistiche che per l'aspetto economico?

Ci sono parecchi giovani di talento i cui lavori hanno quotazioni abbordabili. I primi che mi vengono in mente sono Matthew Barney, Christian Schumann, Julian Opie, Jason Young, Nancy Dwyer, Chiara Dynys, Thomas Struth, Oliver Herring, Katharina Fritsch, Sue

Williams, Suzanne Garrison.

E tra gli autori già consolidati?

Miró, Picasso, Klee, Kandinsky e Chagall hanno sempre prezzi stabili e non si fanno certo dei grandi affari acquistandoli. Tra i contemporanei ogni tanto si possono trovare lavori a prezzi abbastanza interessanti con Basquiat, Warhol (le cui quotazioni aumenteranno ancora), Donald Judd, Christo, Robert Rauschenberg, Francesco Clemente, Robert Gober, Fontana e Burri. Per quanto riguarda la fotografia, ritengo non ci sia più una forte distinzione tra arte e fotografia. Ci sono autori di talento che usano questa tecnica e hanno quotazioni abbordabili come Andres Serrano, Nan Goldin, Cindy Sherman, Gilbert and George, Jeff Wall e Bernd & Hilla Becher, padri della giovane fotografia tedesca.

Progetti per il futuro.

È in allestimento una mostra di Nancy Dwyer. Seguirà un'esposizione di Maura Sheehan, Joan Jonas e Marina Abramovic. Sono in trattative con due artisti inglesi e per la nuova stagione, da settembre prossimo, ho in mente diverse iniziative.

Dove vuole arrivare?

Intendo dedicare tutta la mia vita all'arte. Vorrei portare la galleria a un livello internazionale e affinare la capacità di scoprire nuovi talenti, lanciare artisti destinati ad avere un posto nella storia.

LIGORANO/REESE
Installazione

